

Questa rubrica è realizzata in collaborazione con AGRA PRESS

# L'agricoltura sulla stampa estera

L'argomento di apertura della rassegna stampa è lo scontro in corso tra le catene americane di supermercati e le industrie agroalimentari

per l'aumento dei prezzi. Sul possibile rincaro delle *commodity* agricole si sofferma il secondo articolo. Poi la nuova legge sulla sicurezza alimentare approvata in Cina e, infine, le scelte in materia di agricoltura fatte nella finanziaria dal presidente Usa, Obama.



## Scontro fra distribuzione e industria alimentare sui prezzi

di Jerry Hirsch  
(2 marzo 2009)

È in corso un tiro alla fune sui prezzi alimentari tra le catene di supermercati e i giganti dell'agroindustria, tra cui Nestle, Unilever e Kellogg. La grande distribuzione contesta alle industrie di aver aumentato i prezzi troppo e troppo velocemente, considerato il forte calo dei prezzi di carburante, mais, grano ed altre importanti materie prime registrato negli ultimi mesi. Le industrie alimentari non sono d'accordo e sostengono di dover far ancora fronte ad importanti aumenti dei prezzi. (...)

La Kraft lo scorso anno ha aumentato il

prezzo all'ingrosso di una scatola di "macaroni and cheese" [pasta al formaggio] in media del 9%, secondo diverse catene di supermercati, nonostante i prezzi del grano siano scesi del 38% e quelli del latte addirittura del 68%. Quando si parla di aumenti del prezzo di una scatola si tiene conto anche della pratica sempre più comune di diminuire il peso del contenuto della confezione, mantenendo il prezzo invariato. La distribuzione è furibonda. (...)

«È ingannevole nei confronti dei consumatori il fatto che tutti i costi delle *commodity* scendono, i tassi di interesse scendono, tutto scende e [i marchi nazionali] stanno aumentando i loro prezzi», ha detto Steven Burd, amministratore delegato della Vons che possiede la catena Safeway Inc. (...) «Solo recentemente si è registrato qualche calo dei prezzi per alcune materie prime, come latte, burro, grano, mais, soia e oli vegetali e minerali, ma la maggior parte di questi restano ancora

al di sopra delle medie storiche», ha replicato Dean Mastrojohn, portavoce della Unilever Us. (...)

Gli aumenti dei prezzi da parte dei grandi marchi hanno messo i supermercati in una posizione difficile. I clienti si rivolgono a rivenditori meno costosi, come Wal Mart o altri discount, passando ai marchi propri e ad altri prodotti che hanno margini di profitto inferiori. In alcuni casi, si limitano a farne a meno. (...)



## L'Usda prevede un nuovo aumento dei prezzi

di Javier Blas  
(2 marzo 2009)

I prezzi delle *commodity* alimentari rimarranno al di sopra dei loro livelli storici, colpendo i Paesi poveri per il terzo anno di seguito, secondo il dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. La previsione diffusa in occasione della conferenza annuale dell'Usda che si tiene a Washington, comunque, indica un livello dei prezzi inferiore a quello della prima metà dello scorso anno, quando il costo di *commodity* come mais, grano, soia e riso raggiunsero massimi storici.

Joseph Glauber, capo economista dell'Usda, ha detto che l'impatto della crisi economica sui consumi alimentari provocherà una temporanea diminuzione dei prezzi delle *commodity* agricole, ma che essi comunque rimarranno ben al di sopra della media del periodo 2000-2008. Glauber ha spiegato al "Financial Times" che le previsioni parlano di «un ritorno a prezzi più alti» man mano che i fattori che hanno provocato gli aumenti dello scorso anno ed una crescita relativamente forte nei mercati emergenti «torneranno a giocare un ruolo importante», quest'anno o all'inizio del 2010. (...)

La previsione di prezzi più alti suscita particolare preoccupazione nei Paesi in via di



Foto Cervellati

sviluppo proprio nel momento in cui la crisi economica minaccia le loro prospettive, è stato detto durante la conferenza. (...) Il numero di affamati nel mondo lo scorso anno è balzato a quasi un miliardo a causa dell'impatto della crisi alimentare mondiale, che ha visto prezzi record per le commodity agricole e rivolte per il pane in vari Paesi, da Haiti al Bangladesh. L'impatto a lungo termine della crisi alimentare spingerà i Paesi verso politiche più protezionistiche. (...).



**La Cina approva una nuova legge sulla sicurezza alimentare (28 febbraio 2009)**

Il principale organo legislativo cinese ha approvato sabato la legge per la sicurezza alimentare, costituendo una base legale per permettere al Governo di rafforzare i controlli sulla sicurezza alimentare "dalla linea di produzione alla tavola". La legge, che entra in vigore il 1° giugno 2009, aumenterà il monitoraggio e la supervisione, renderà più severi gli standard di sicurezza, consentirà il ritiro dal mercato dei prodotti inadempienti e punirà severamente le violazioni. (...) Approvata con 158 voti su 165, la legge stabilisce che il Consiglio di stato, o Gabinetto, istituisca una commissione per la sicurezza alimentare col compito di supervisione su tutto il sistema di controlli alimentari, la cui scarsa efficienza è stata da tempo incolpata dei ripetuti scandali. Ai dipartimenti della Salute, dell'Agricoltura, della supervisione della Qualità, dell'Industria e del commercio saranno affidate responsabilità diverse, che vanno dalla valutazione del rischio, alla definizione e implementazione degli standard di sicurezza, al monitoraggio dei settori della produzione alimentare e della distribuzione. La legge dispone un divieto di utilizzo nella produzione alimentare di tutti i prodotti chimici ed i materiali diversi dagli additivi autorizzati. (...)



Foto Eikman-Wikimedia

I produttori alimentari dovranno usare solo gli additivi autorizzati dalle autorità, e, in caso di violazione, rischiano fino alla chiusura o alla revoca della licenza di produzione, secondo la legge. Chi produce prodotti agricoli destinati al consumo umano dovrà rispettare gli standard di sicurezza per pesticidi, fertilizzanti, regolatori della crescita, medicinali veterinari, mangimi ed additivi per i mangimi. (...) Le violazioni saranno punite con multe che arriveranno a 10 volte il valore dei prodotti venduti. (...) Per proteggere al meglio i diritti dei consumatori, la legge proibisce alle agenzie di supervisione ed ispezione sulla sicurezza alimentare, alle associazioni dell'industria alimentare ed a quelle dei consumatori di pubblicizzare prodotti alimentari. (...).



**La finanziaria di Obama per l'agricoltura Andrew Martin (27 febbraio 2007)**

Il budget del presidente Obama chiede la rimozione dei pagamenti diretti alle «grandi aziende agricole che non ne hanno bisogno», ma è probabile che la proposta si scontrerà con la dura opposizione dei deputati degli stati agricoli, in particolare quelli del sud. Il presidente raccomanda che i pagamenti diretti ai

produttori agricoli - quelli che non dipendono dai prezzi delle colture - siano eliminati gradualmente per coloro che hanno introiti, provenienti dalle vendite, superiori ai 500.000 dollari all'anno; una proposta che dovrebbe far risparmiare 9,8 miliardi di dollari in un decennio. Più di 116.000 agricoltori, su di un totale di 2,2 milioni, ha avuto, nel 2007, vendite almeno pari a quel livello. Il presidente dovrebbe anche fissare un tetto sui pagamenti di 250.000 dollari all'anno. (...) Si prevede che, nel 2009, il dipartimento all'Agricoltura spenderà 8,8 miliardi di dollari in sussidi agricoli, dei quali circa 5 miliardi sono pagamenti diretti. Per anni, alcuni deputati del Midwest, e perfino il presidente George W. Bush, hanno tentato di limitare i pagamenti maggiori, ma sono riusciti ad attuare solo delle modeste riforme. (...) Le organizzazioni degli agricoltori e i deputati degli stati agricoli si stanno già tirando indietro. «Abbiamo appena approvato una legge agraria responsabile, dal punto di vista fiscale, che prevede numerosi tagli ai programmi agricoli - ha dichiarato Collin C. Peterson, presidente dell'House Agriculture Committee - quindi adesso non è il momento per riaprire le trattative». Bob Stallman, dell'American farm bureau federation, ha sottolineato come i tagli potrebbero produrre più danni che benefici, determinando una contrazione «dell'attività economica, di cui c'è assolutamente bisogno, senza tradursi in una significativa riduzione del deficit». ■